

pubblico impiego, forte di circa 700.000 iscritti. «La scorsa finanziaria - spiega Carmela Bonvino delle Rdb-Cub- aveva previsto criteri per la stabilizzazione molto restrittivi, che hanno limitato la platea a soli 8.000-9.000 precari, meno del 4 per cento. Per il resto si apriva un fondo per la stabilizzazione fornito di pochi spiccioli, solo 5 milioni, che sarebbe dovuto crescere con i fondi provenienti dai conti dormienti, ben 15 miliardi che il governo prevedeva di stanziare con un decreto lo scorso aprile. Ma ad oggi di quei fondi non c'è traccia».

Non solo. La finanziaria di quest'anno blocca le nuove assunzioni flessibili nella pubblica amministrazione, esclusi i contratti a tempo determinato di 3 mesi. «Senza un aumento delle stabilizzazioni vuol dire che decine di migliaia di lavoratori andranno verso il mancato rinnovo o l'assunzione in agenzie esternalizzate. Dove i contratti atipici sono la normalità», spiega Carmela Bonvino. Quanto basta per indire un nuovo sciopero, il 9 novembre, a cui parteciperanno tutti i sindacati di base.

Di grazia, un po' di precariato

A gestire le esecuzioni immobiliari e le procedure fallimentari sarà l'associazione bancaria italiana. Un conflitto di interessi nato dalle esternalizzazioni decise al ministero della Giustizia. Per i lavoratori pronti i licenziamenti **di Sara Picardo**

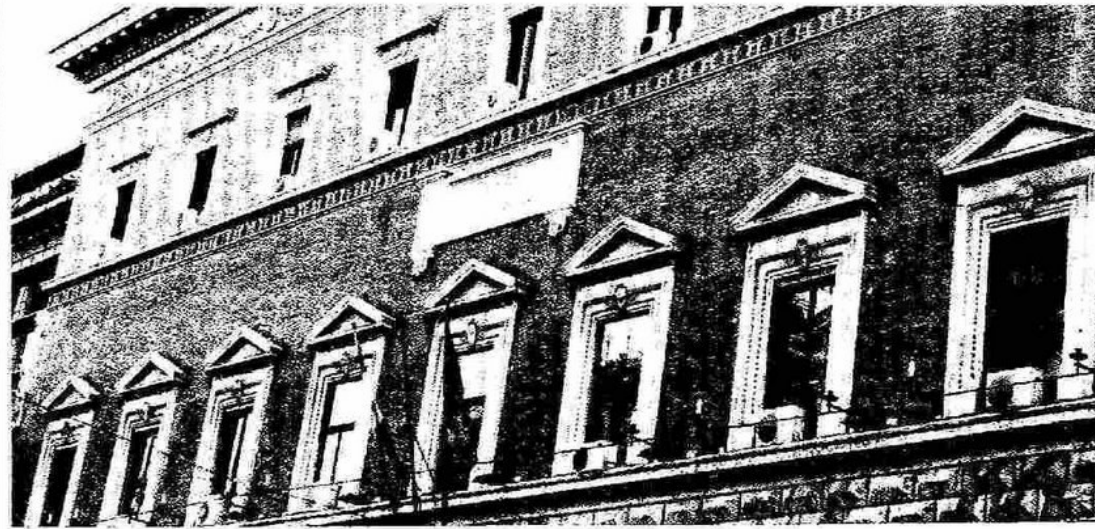
Il ministero dell'Ingiustizia. Questo è il palazzo di via Arenula per gli oltre 1.000 tecnici informatici (Atu) esternalizzati che lavorano da oltre 10 anni negli Uffici giudiziari d'Italia. Mario è un dipendente di una delle tante ditte appaltatrici dei servizi informatici del ministero, la Consit (gruppo Ois), a cui a dicembre scadrà la commessa presso i tribunali di Campania, Puglia e Molise: «Lavoriamo a contatto con giudici e magistrati - racconta - elaboriamo dati sensibili e svolgiamo un lavoro importante come quello della formazione del personale su

specifici applicativi e la manutenzione dei pc. Da gennaio non sappiamo che fine faremo e quest'anno è già la seconda volta che rimaniamo per più di quattro mesi senza stipendio». Non finisce qui: «Noi costiamo al ministero circa il 50 per cento in più che un normale dipendente - continua Mario - circa 200 euro al giorno più Iva, che vanno in tasca alla ditta, mentre i nostri stipendi, quando arrivano, non superano i mille euro». E se per i 100 lavoratori della Consit il futuro si presenta incerto, per quelli della Data Service e Insiel impegnati negli uffici delle Esecuzioni

immobiliari del tribunale di Roma tutto, invece, è già stato scritto. Per i primi cassa integrazione e poi mobilità, per i secondi nero assoluto. A sostituire le loro società sarà la Asteimmobili Servizi spa, di Biassonno, Milano, che offrirà il servizio gratis. Un risparmio troppo allettante per l'ex ministero di Grazia e Giustizia, che dopo aver perso la grazia con l'ultima Finanziaria si è visto anche tagliare una parte dei fondi. Peccato che quello che non si paga, a lungo andare non renda. Infatti, la Asteimmobili è proprietà nientedimeno che della Abi, l'Associazione delle banche italiane, che ha investito in questa operazione a fondo perduto circa 3,5 milioni di euro. In questo modo saranno i dipendenti di una società comandata dalle banche (a progetto, si intende, e a non più di 950 euro al mese) a manipolare i dati di procedure fallimentari, esecuzioni immobiliari, vendite all'asta di beni pignorati, eccetera. Tutti settori in cui gli istituti di credito sono fortemente interessati. Come a dire: non tutto il gratis viene per nuocere. Lavoratori esclusi, s'intende.

i numeri

115.860 lavoratori a tempo determinato
47.874 lavoratori esterni, in gran parte interinali,
101.323 co.co.co.
41.000 lavoratori socialmente utili
135.000 insegnanti precari
500.000 stima degli atipici di cooperative e aziende pubbliche o in appalto



Il ministero della Giustizia di Via Arenula, a Roma

© ANSA/AFK-SSLT2/LAPRESSE